

## **Osservatorio green economy regionale**

Approfondimento Edilizia

*Indagine su un campione di imprese espositrici al SAIE 2012*

*Dicembre 2012*

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2010-2012 tra la Regione Emilia-Romagna ed ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A. I contenuti del presente lavoro sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Referenti Regione Emilia-Romagna:

**Morena Diazi**, Direttore Generale Ass.to Attività produttive, commercio, turismo,  
**Attilio Raimondi**, Servizio energia ed economia verde.

Gruppo di lavoro di **ERVET** Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

Supervisione

**Enrico Cancila**

Coordinatore di progetto

**Marco Ottolenghi**

Redazione ed analisi statistiche:

**Caterina Calò**

**Irene Sabbadini**

Si ringraziano

**Ruben Sacerdoti**, sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese Regione Emilia-Romagna e **Laura Patricelli**, Project Manager SAIE, per la collaborazione in fase di impostazione e realizzazione dell'indagine

## **Indice**

1. Introduzione .....	3
2. L'edilizia green in Emilia Romagna .....	4
3. Risultati dell'indagine condotta al SAIE .....	8
3.1 Selezione e caratterizzazione del campione.....	8
3.2 Mercato ed internazionalizzazione .....	12
3.3 Formazione lavoro e nuove competenze .....	19
3.4 Investimenti ed accesso al credito .....	22
4. Conclusioni .....	27

## 1. Introduzione

L'indagine oggetto del presente rapporto è stata realizzata nell'ambito delle attività previste dall'osservatorio regionale sulla green economy.

La Regione Emilia Romagna, impegnata dal 2010<sup>1</sup> nel sostegno e nella promozione della green economy, continua negli approfondimenti per comprendere quali siano **le dinamiche di sviluppo delle imprese green del proprio territorio** e definire al meglio le proprie politiche.

Con questo presupposto è stata realizzata un'indagine conoscitiva su alcune imprese del territorio; l'analisi si è focalizzata su uno dei settori più rappresentativi dell'economia regionale, **l'edilizia** che ad oggi raccoglie imprese attive nel campo della green economy, posizionandosi al terzo posto (pari al 10,2% della green economy regionale) nella classifica regionale preceduto solo dal settore agroalimentare (36,1%) e da quello di gestione integrata dei rifiuti (15,4%)<sup>2</sup>.

La ricerca è stata condotta nell'ambito del **Salone Internazionale dell'Edilizia**, che, da sempre punto di riferimento del settore a livello nazionale e internazionale, ha negli ultimi anni manifestato evidente interesse verso le tendenze green del settore tanto da dedicare sezioni tematiche della manifestazione al tema dell'efficienza energetica e del green habitat.

Tre sono gli argomenti su cui si è concentrata l'indagine sulla base della loro rilevanza all'interno del dibattito nazionale ed europeo e delle prospettive di ripresa economica:

1. Mercato ed internazionalizzazione delle imprese
2. Formazione, lavoro e nuove competenze
3. Investimenti ed accesso al credito

---

<sup>1</sup> A tale anno risale il primo prodotto dell'osservatorio regionale ERVET RER finalizzato a ricostruire il panorama quali quantitativo della green economy regionale.

<sup>2</sup> Rif. Rapporto Green Economy in Emilia Romagna 2012.

## 2. L'edilizia green in Emilia Romagna

La filiera dell'edilizia rappresenta un settore chiave nella green economy regionale; dagli studi condotti dall'osservatorio regionale si osserva come su circa 2.000 aziende censite da ERVET, 203 (pari al 10,2% della green economy regionale) siano ricollegabili all'edilizia sostenibile.

Tra le azioni promosse a supporto della green economy si inseriscono gli interventi promossi in materia di risparmio energetico degli edifici. Il modo di costruire, i materiali e le tecniche utilizzate acquisiscono in tale ambito un'importanza fondamentale, pertanto in Europa e in Italia sono nati diversi provvedimenti normativi in tema di prestazioni energetiche degli edifici. La Regione Emilia Romagna, nell'ambito delle proprie competenze, ha assunto negli ultimi anni un ruolo di primo piano nella predisposizione di atti normativi tali da indurre a contenere il fabbisogno energetico degli edifici e a promuovere le condizioni di mercato dotandosi di una propria disciplina per il contenimento dei consumi e per la certificazione energetica degli edifici<sup>3</sup> in linea con l'evoluzione a livello europeo e nazionale.

Il miglioramento dell'efficienza e il risparmio energetico nell'edilizia rappresentano poi elementi chiave per il raggiungimento degli obiettivi fissati all'interno del piano attuativo 2011–2013 del Piano energetico regionale (PER). Gli ambiti d'intervento considerati riguardano in particolare la riduzione delle dispersioni termiche degli edifici, l'ottimizzazione energetica dei sistemi edificio-impianto e l'edilizia bioclimatica.

La bioedilizia, sostenuta da adeguate politiche pubbliche, risulta un driver importante dell'economia regionale rappresentando, tra quelli analizzati, il terzo settore economico per propensione "green". Il settore si presenta estremamente diversificato al proprio interno, ma allo stesso tempo caratterizzato da organizzazioni che hanno saputo rinnovarsi per cogliere le richieste del mercato in materia di benessere abitativo e risparmio energetico.

Tra le diverse categorie produttive, il comparto raggruppa imprese edili di costruzione e lavorazioni varie, aziende produttrici di pavimenti e rivestimenti ceramici e laterizi, lavorazione e produzione di svariati materiali, dal cemento alla pietra, dal legno a materiali innovativi (isolanti termici o acustici) comprendendo anche quelle realtà impegnate nella produzione di macchinari e impiantistica idraulico-sanitaria ed energetica.

Analizzando le categorie richiamate, il comparto può essere scomposto in tre macro-segimenti:

1. Materiali edili: organizzazioni che operano nella produzione e/o commercializzazione di materiali edili e materie prime per l'edilizia quali materiali da cava, cemento, calcestruzzo ed aggregati, malte, intonaci, piastrelle e rivestimenti per esterni/interni in ceramica, laterizi e vernici ecocompatibili, profilati in legno, metallo e materie plastiche, materiali isolanti e/o impermeabilizzanti, ecc. ;
2. Costruzioni: imprese di costruzione e manutenzione edile/impiantistica, imprese specializzate nella realizzazione di case ecocompatibili in legno, imprese attive nell'installazione di impianti elettrici, posa in opera di infissi, pavimenti e/o di materiali isolanti e impermeabilizzanti ecc.;

---

<sup>3</sup> *Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici* approvato con delibera Assemblea Legislativa 156/2008 ss.mm.ii. in recepimento della Direttiva 2002/91/CE)

3. Impianti e tecnologie: fornitori e produttori di tecnologie e/o prodotti green quali impianti di trattamento aria/acqua, illuminotecnica, sistemi per l'efficienza energetica degli edifici, porte e infissi in vari materiali, impianti per riscaldamento e raffrescamento, barriere acustiche ecc.

Approfondendo la suddivisione quantitativa, 100 organizzazioni (pari al 49,3%) sono riconducibili ad attività afferenti la "realizzazione di lavori generali di costruzione" (Grafico 1).

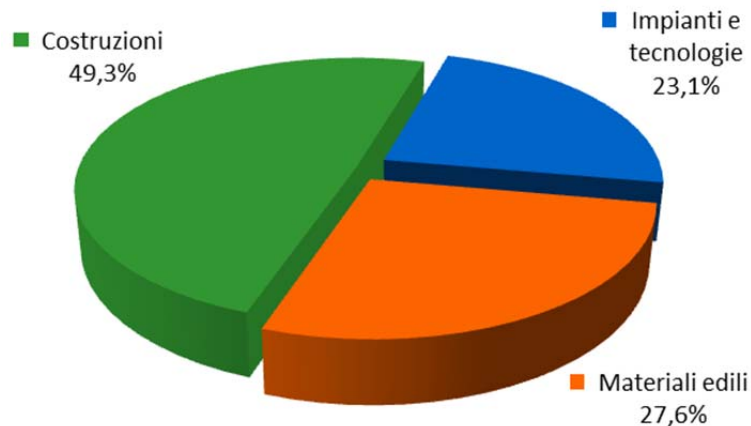


Grafico 1 **Distribuzione delle imprese green nella filiera** Fonte *Rapporto Green Economy in Emilia Romagna 2012*

I restanti segmenti sono rappresentati da 56 aziende (pari al 27,6%) appartenenti al segmento "materiali edili" e 47 (23,1%) attive nella produzione e/o commercializzazione di "impianti e tecnologie". Da rilevare come il segmento "materiali edili" sia fortemente caratterizzato dall'industria della ceramica che rappresenta da sola quasi il 43% con 24 aziende in gran parte ubicate nel territorio modenese.

Le prospettive della Bioedilizia erano già evidenti nell'analisi condotta nel precedente rapporto dell'Osservatorio regionale sulla green economy predisposto allo scopo di valutare la caratterizzazione green delle filiere prevalenti dell'economia regionale: tra le 130 aziende analizzate (definibili come "eccellenze di filiera" ovvero individuate sulla base di un criterio dimensionale, di redditività e di solidità finanziaria all'interno dei 5 settori chiave dell'Abitare, Agroalimentare, Meccanica allargata, Moda e Salute), quello dell'abitare risulta essere la filiera con la maggiore propensione verde.

L'analisi di dettaglio dimostra come emerga una forte propensione all'innovazione e alla creazione di tecnologie e prodotti ambientali che si concretizza in modo particolare nella produzione di impianti o componentistica per impianti idraulico-sanitari e nella produzione di materiali innovativi come isolanti termici o acustici.

A quest'ultima caratteristica si lega la produzione di alcune aziende, per lo più ceramiche, i cui prodotti consentono di assegnare un punteggio utile al fine della certificazione LEED dell'edificio nella cui costruzione vengono utilizzati.

Le aziende che s’inseriscono nel “ramo” del risparmio energetico e di materia producono in genere materiali e componenti in grado di rendere gli edifici più sostenibili dal punto di vista del consumo energetico o meno impattanti grazie al minor utilizzo di materie prime per la costruzione. Il risparmio energetico e di materia in edilizia risulta quindi un driver importante e presenta buone potenzialità di sviluppo soprattutto se sostenuto da adeguate politiche pubbliche volte al risparmio energetico e alla riduzione dell’impatto ambientale del settore edile.

Un altro aspetto che evidenzia l’importanza in chiave ambientale delle aziende ceramiche, distretto di fondamentale rilevanza nell’economia della regione Emilia-Romagna, è il ricorso alle certificazioni di prodotto (Ecolabel e EDP). Pur non essendo, in valore assoluto, molto numerose, danno chiaramente il segno di come questa filiera sia particolarmente attenta a caratterizzarsi in senso “green” utilizzando tutti gli strumenti possibili per evidenziare l’attenzione delle aziende verso la sostenibilità e la riduzione dell’impatto ambientale.

Per ciò che concerne la distribuzione territoriale , il comparto si concentra prevalentemente a Reggio Emilia, che con 85 aziende rappresenta il primo settore della green economy, seguito da Modena con 37 imprese per lo più afferenti all’industria ceramica e Bologna. Fanalino di coda, con 7 imprese ciascuno, i territori di Ravenna e Rimini (Grafico 2).

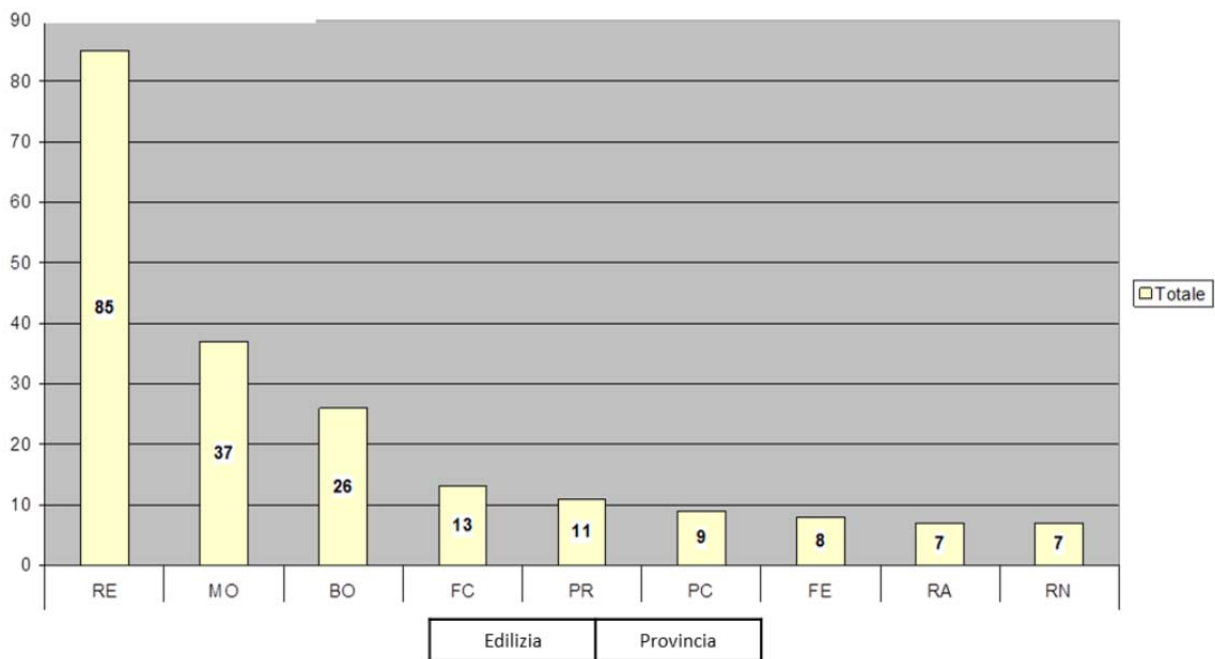


Grafico 2 **Distribuzione provinciale delle imprese green settore edilizia** Fonte *Rapporto Green Economy in Emilia Romagna 2012*

Per quanto riguarda le prospettive del settore sul territorio regionale offerte dagli interventi sul patrimonio edilizio esistente, secondo lo scenario previsto dal Piano Triennale di Attuazione 2011/2013 del PER, al 2020 è previsto un risparmio pari a circa il 26% relativamente al consumo finale di energia ovvero un risparmio di circa 1,1 Mtep/anno (circa 12.200.000 MWh/anno) suddivisi tra 0,738 Mtep per gli edifici residenziali (68% dello stock edilizio regionale) e 0,361 Mtep per gli edifici del settore terziario (32% dello stock edilizio).

Dal punto di vista economico, se si ipotizza che il costo medio degli interventi necessari per risparmiare 1 MWh/anno di energia è di 1.500,00 euro, l'investimento complessivo necessario per sfruttare appieno questa potenzialità è quantificabile in circa 18 miliardi di euro. Per fare un paragone, basti pensare che l'incentivazione attraverso lo sgravio fiscale del 55% ha mobilitato in Regione Emilia-Romagna risorse per poco più di 400 milioni di euro .

In merito al sistema di certificazione energetica si segnala che a settembre 2011 risultano accreditati 5491 certificatori energetici di cui 5369 persone fisiche (97,78%) e 122 persone giuridiche (2,22 %).

Tale sistema ha portato alla registrazione di quasi 240.000 attestati di certificazione energetica così ripartiti: 61,92% a seguito di compravendita, 21,25% a seguito di nuova costruzione, 17,02% a seguito di locazione (dal 1° luglio 2010) e 2,40% a seguito di altro intervento edilizio.



### 3. Risultati dell'indagine condotta al SAIE

#### 3.1 Selezione e caratterizzazione del campione

Le imprese oggetto dell'indagine sono state selezionate tra le imprese emiliano-romagnole che hanno partecipato alla fiera SAIE 2012. Dei 120 espositori regionali presenti all'evento, ci si è concentrati sulle imprese che afferiscono ai settori manifatturieri e delle costruzioni (in totale 81), andando ad intervistare **58 imprese** (pari al 72% delle 81 imprese selezionate).

Il punto di partenza è stato innanzitutto classificare le imprese selezionate in imprese che possono essere considerate green; sono stati dunque definiti, mutuandoli dall'osservatorio regionale green economy, i seguenti criteri:

- impresa che opera nel campo dei servizi ambientali (ad es. nella gestione dei rifiuti o delle acque);
- impresa che produce in maniera ecocompatibile riducendo l'impatto del proprio processo o dei propri prodotti<sup>4</sup>;
- impresa che produce tecnologie a supporto dei mercati green<sup>5</sup>.

Sulla base di tali criteri, il **52%** delle 58 imprese intervistate si considera **green** e rappresenta il campione di riferimento della seguente analisi (Grafico 3).

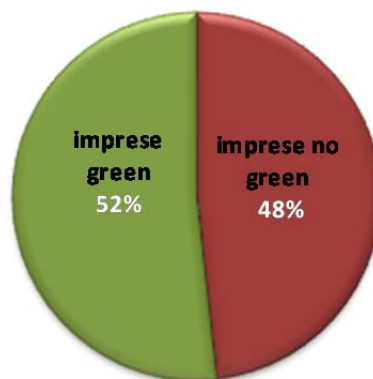


Grafico 3 - Campione di riferimento

Guardando nel dettaglio le risposte relative ai criteri di classificazione delle imprese green (52% delle imprese intervistate), la maggior parte di esse produce in maniera ecocompatibile (70%) e/o produce tecnologie a supporto dei mercati green (60%) mentre il 17% opera nel campo dei servizi ambientali (Grafico 4).

<sup>4</sup> Si includono in questo criterio le imprese che hanno realizzato interventi significativi nel loro processo produttivo riducendone gli impatti ambientali, escludendo da tali interventi la mera installazione di impianti fotovoltaici o sistemi di abbattimento degli inquinanti obbligatori secondo normativa.

<sup>5</sup> Per definizione si considerano come green i settori dei rifiuti e delle bonifiche, del ciclo idrico, della bioedilizia, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile, della gestione del verde e del disinquinamento (rif. Rapporto Green Economy in Emilia Romagna 2012).

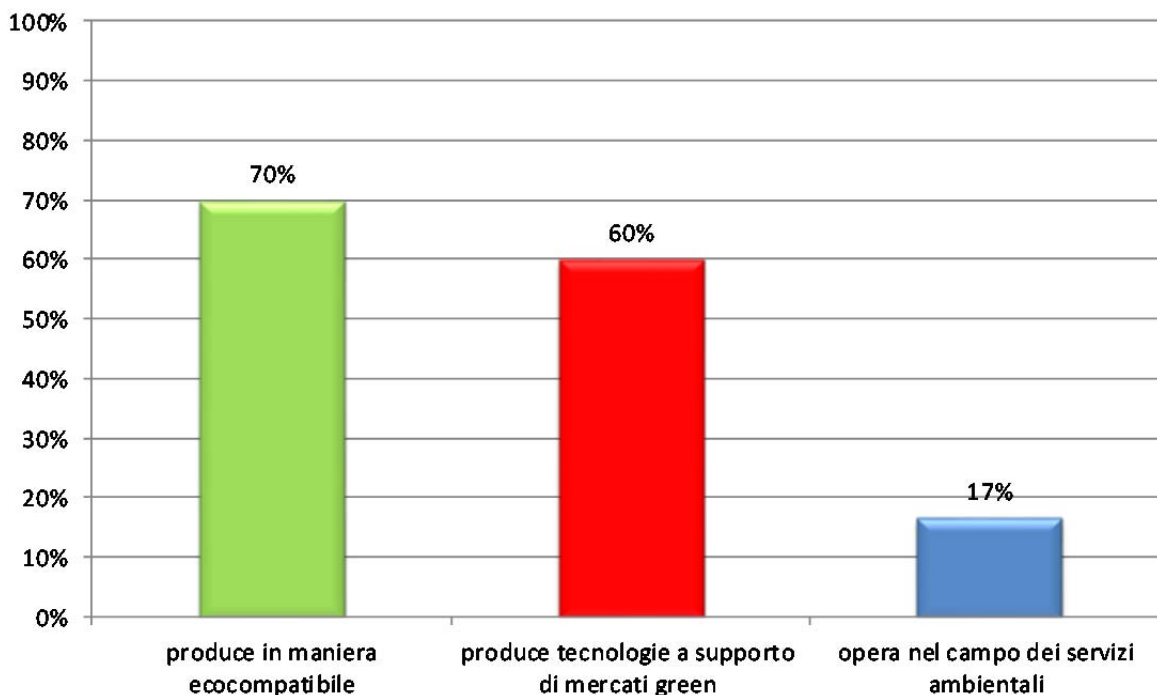


Grafico 4 - Classificazione delle imprese in chiave green (elaborazione % domanda a risposta multipla)

La prevalenza di esse (circa l'**80%**) sono nate prima degli anni 2000, si tratta di imprese consolidate sul territorio regionale mentre il restante 20% sono imprese giovani (nate dopo il 2000).

La maggior parte delle imprese rappresenta il core business della filiera<sup>6</sup>, occupandosi di produzione di tecnologie e impianti (40% del campione) e/o materiali edili (30% del campione). Sono dunque imprese che gestiscono direttamente la produzione negli stabilimenti regionali. In particolare si tratta di imprese che producono laterizi, piastrelle e di imprese che producono macchinari (es. gru, escavatori utilizzati nelle bonifiche), impianti per il trattamento acque o strutture in legno. Solo una bassissima percentuale svolge attività di sola fornitura di prodotti (materiali edili 7% o tecnologie 3%), che sono stati brevettati e realizzati fuori Regione. Il 23% del campione svolge attività di installazione impianti o costruzione degli edifici, mentre il 13% si occupa della fornitura di servizi (Grafico 5).

<sup>6</sup> Per facilitare la comprensione della filiera sono state prese in considerazione le seguenti categorie:

1. Produzione o fornitura di materiali edili (es. cemento, calcestruzzo, piastrelle);
2. Produzione o fornitura di tecnologie o impianti o prodotti green (es. impianti di trattamento aria/acqua, sistemi per efficienza energetica degli edifici, porte e infissi);
3. Installazione di impianti o costruzione di edifici
4. Attività di servizi

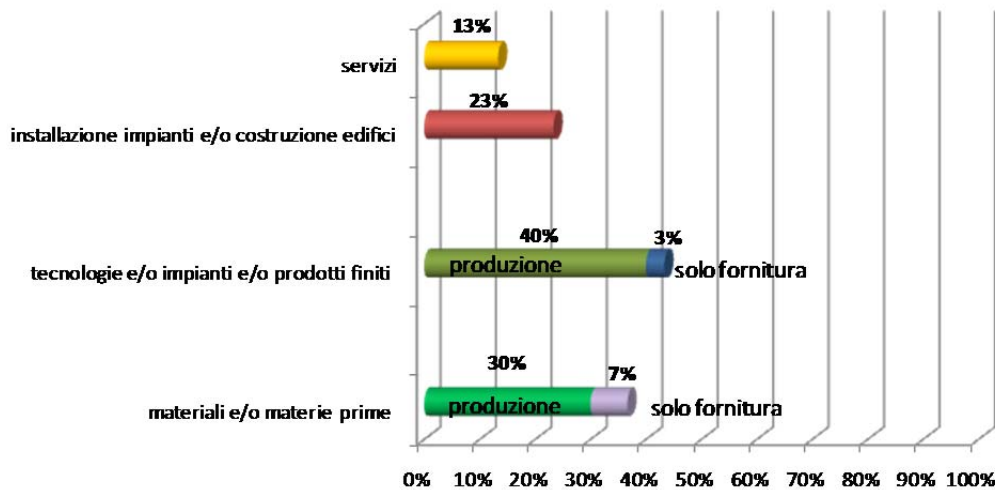


Grafico 5 - Distribuzione delle imprese nella filiera (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Analizzando la dimensione aziendale in termini di dipendenti, il 60% del campione si compone di imprese di piccola dimensione (con un numero di dipendenti compreso tra 10 – 49), seguono le micro imprese (numero dipendenti 1 - 9) con il 17%, le medie imprese (50 – 249 dipendenti) con il 13% ed infine le grandi imprese (oltre 249 dipendenti) con il 10% (di cui il 67% ha oltre 500 dipendenti) (Grafico 6).

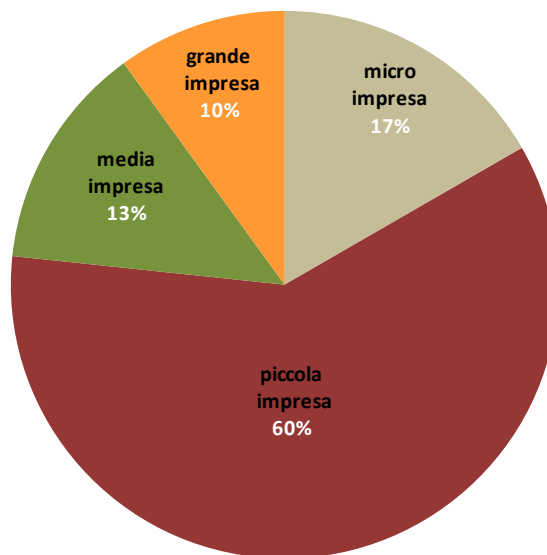


Grafico 6 –Classificazione imprese per numero di dipendenti

In termini di fatturato le imprese si collocano prevalentemente tra i 2 e 10 milioni di euro (48% delle rispondenti), seguono le imprese con un fatturato compreso tra i 10 e 43 milioni di euro(24%), le imprese aventi un fatturato inferiore ai 2 milioni di euro (21%) ed infine le imprese che hanno un fatturato superiore ai 43 milioni di euro (7%)(Grafico 7) .

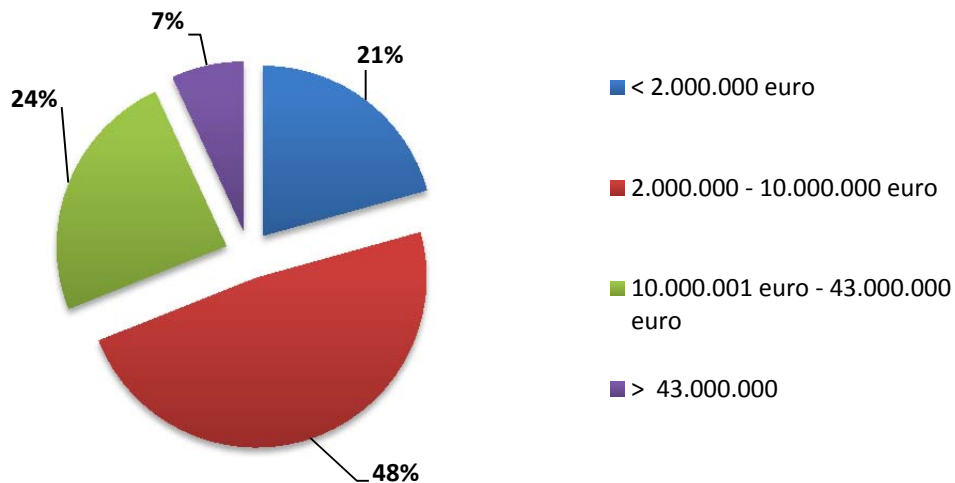


Grafico 7 – Classificazione imprese per fatturato al 2011

Non è facile per la gran parte di queste imprese poter quantificare la parte green della propria attività in termini di fatturato, anche se c'è un 13% di esse che, considerando la propria attività totalmente o quasi green associa un 100% circa del proprio fatturato, mentre un 20% associa il 10 -40% del fatturato ed un 10% un fatturato compreso tra il 40 – 80%.

L'83%, inoltre, risulta in possesso di almeno una **certificazione** di processo o di prodotto (qualità, ambiente, energia, sicurezza, salute..). Come mostra il seguente grafico (Grafico 8), prevalgono le certificazioni di processo legate alla qualità (ISO 9001) e alla sostenibilità ambientale (ISO 14001/EMAS). Le certificazioni dei prodotti risultano presenti in forme differenti, dal marchio Ecolabel alle certificazioni sulle materie prime utilizzate quali legno, carta (es. PEFC, FSC) e alla certificazione energetica (marchio LEED).

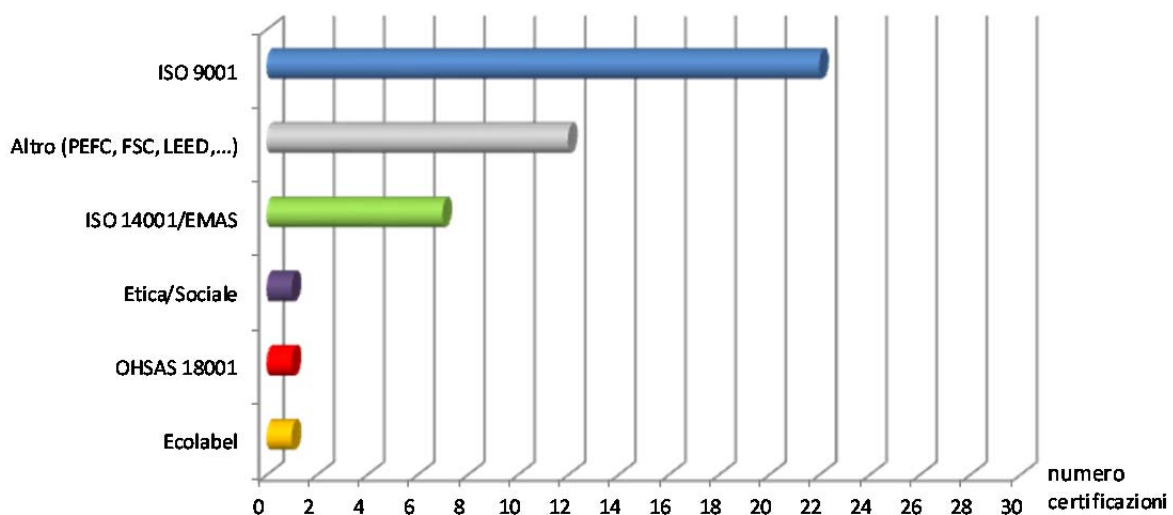


Grafico 8 - Numero di certificazioni di processo e prodotto delle imprese

Per quanto riguarda la partecipazione al SAIE, il campione è composto da imprese che si possono definire ‘abituali’ del SAIE in quanto vi partecipano da oltre 10 anni (40%), una parte consistente di esse (27%) vi ha partecipato invece per la prima volta (Grafico 9).

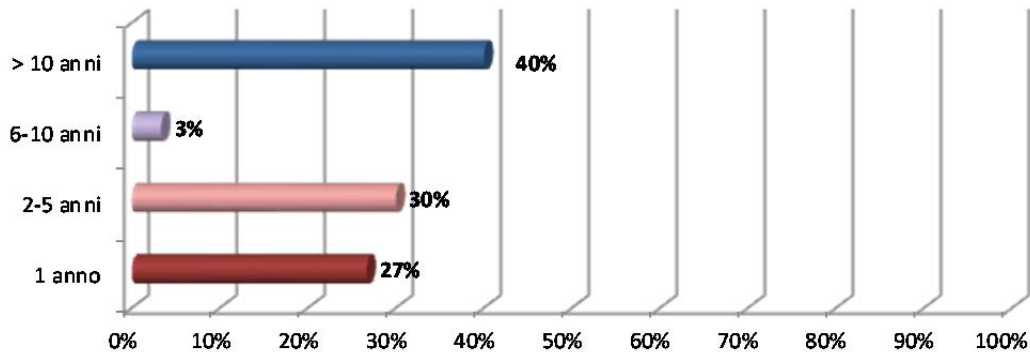


Grafico 9 - Numero di anni di partecipazione al SAIE

#### Caratterizzazione del campione

Tra le imprese intervistate oltre la metà è green e si occupa direttamente e della produzione del semilavorato o del prodotto finito e/o delle tecnologie a supporto della filiera dell’edilizia.

### 3.2 Mercato ed internazionalizzazione

Per meglio comprendere le strategie commerciali e l’evoluzione green del settore edile si è cercato di approfondire quali fossero la clientela, i mercati di riferimento e quale fosse il livello di risposta di chi intende intercettare possibili dinamiche dell’evoluzione green del mercato.

In riferimento a quelli che sono i principali clienti delle aziende intervistate, il grafico seguente (Grafico 10) mostra come per la gran parte delle imprese i principali clienti siano “altre ditte ed imprese industriali”, prevalendo nettamente (con l’80%) sulle altre tipologie di clienti selezionate. Si tratta dunque di rapporti tra imprese B2B (business to business).

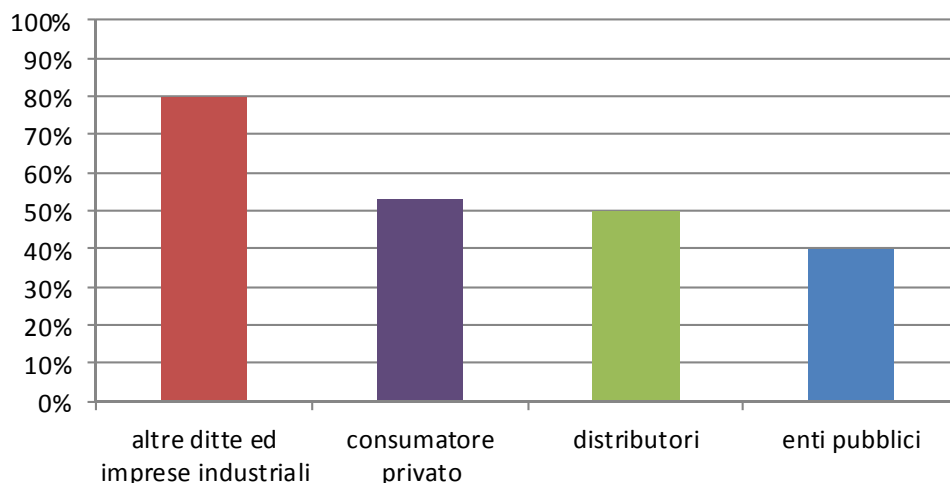


Grafico 10 - **Clients di riferimento** (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Sostenibilità energetica e maggiore sensibilità del cliente costituiscono i principali driver per l'evoluzione green del settore. In risposta alle nuove richieste di mercato pertanto l'83% delle imprese rispondenti dichiara di aver modificato o ampliato la propria offerta di prodotti o servizi sviluppando nuovi prodotti o processi produttivi eco (Grafico 11).



Grafico 11 - **Modifica e ampliamento prodotti e servizi per rispondere alle nuove richieste del mercato green**

Entrando nel dettaglio di come questo 83% ha operato, si riscontra un'alta percentuale (67%) di imprese che ha investito nella realizzazione di prodotti con caratteristiche di ecocompatibilità come ad esempio l'utilizzo di materiali riciclati o ecologici, come mostra il seguente grafico (Grafico 12).

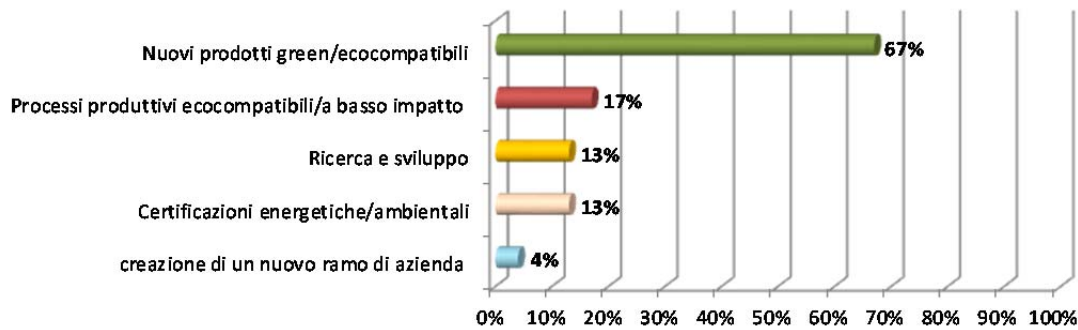


Grafico 12 – **Principali ambiti di attività green** (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Per quanto riguarda i **mercati di riferimento** le aziende si rivolgono non soltanto al mercato nazionale ma anche al mercato europeo ed extra europeo. È interessante pertanto analizzare in quale percentuale ciascun mercato incida sul fatturato delle aziende, con quali aree geografiche intercorrano le principali relazioni e in quali termini.

Il **97%** del campione intervistato opera nel mercato nazionale, il 50% si rivolge anche al mercato europeo ed infine il 40% a quello extra-europeo, come rappresentato nel grafico seguente (Grafico 13).

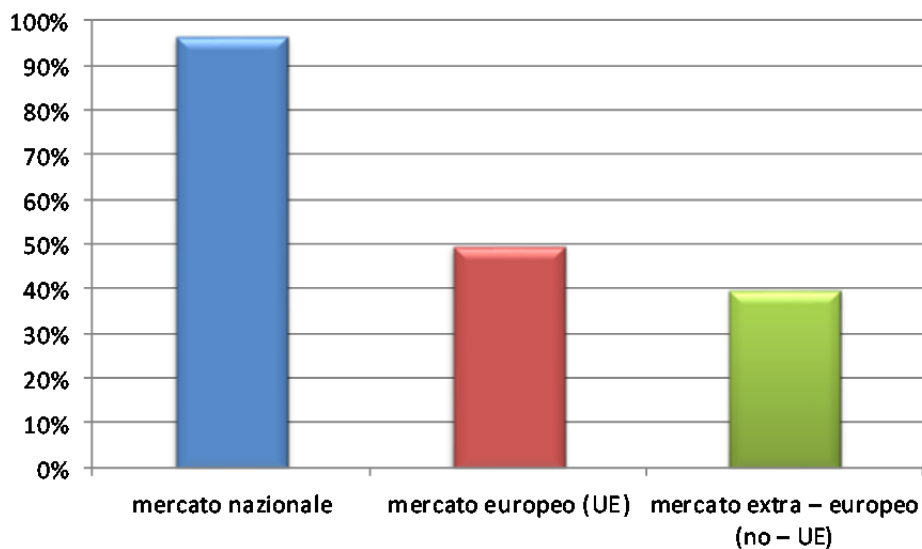


Grafico 13 - **Mercati di riferimento** (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Tra le imprese con fatturato esclusivamente concentrato su quello nazionale (il 40% del campione), c'è un 50% di esse interessato a proporsi sui mercati esteri anche se un 17% ammette di non avere strumenti e/o risorse per farlo (Grafico 14).



Grafico 14 - Interesse ad esportare nei prossimi anni da parte delle aziende con fatturato 100% nazionale

Confrontando tra loro le tendenze (crescita, stabilità, diminuzione) di ciascun mercato è significativo notare come per il mercato extra-europeo la maggior parte delle imprese rispondenti vedano opportunità di crescita, al contrario per il mercato europeo vedano una tendenza alla stabilità e per quello nazionale una fase di decrescita (Grafico 15).

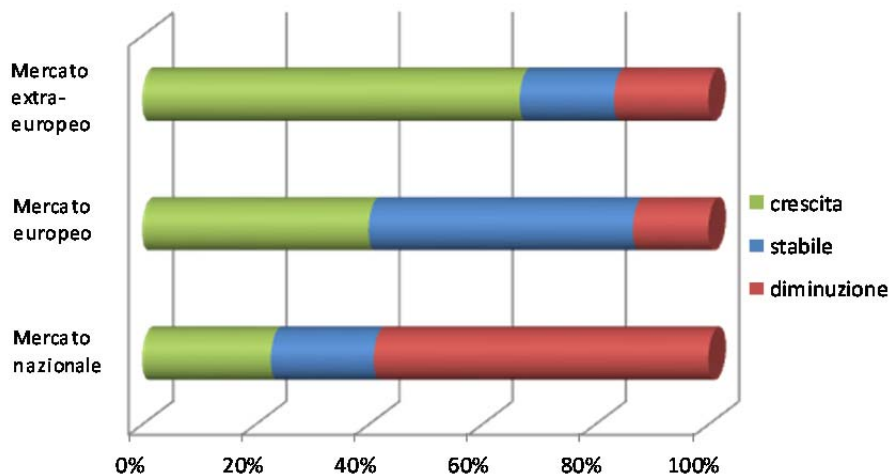


Grafico 15 - Prospettive evolutive dei mercati (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Cercando di approfondire le prospettive dei nuovi mercati e le possibilità di arrivare ad intercettarne le potenzialità di crescita, si rileva come le aziende che esportano all'estero (circa 60%) si rivolgano soprattutto ai paesi dell'Unione Europea (il 87%), in particolare Francia e Germania, e in percentuali più basse (13%) al resto del mondo (Grafico 16).



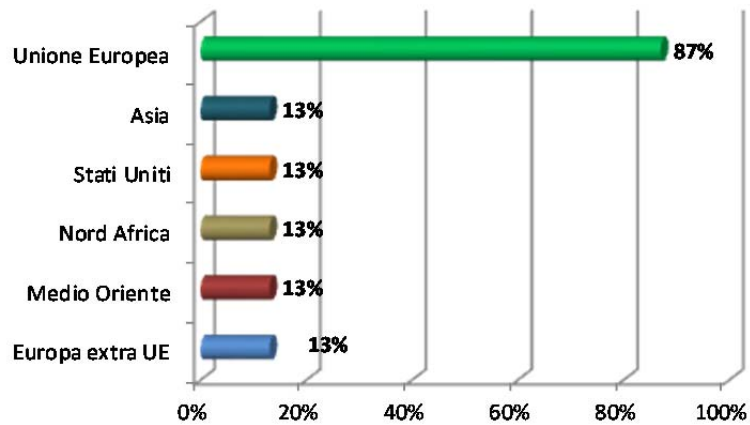


Grafico 16 – Principale aree geografiche di riferimento (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Le motivazioni che portano queste aziende ad instaurare rapporti con altri paesi possono essere molteplici, così come sono diverse le tipologie di collaborazione. L'apertura ai mercati esteri si può presentare anche attraverso forme di collaborazioni con imprese estere o realtà pubbliche. Lo sviluppo di alleanze e collaborazioni con l'estero interessa, delle imprese rispondenti, il 52% (Grafico 17).

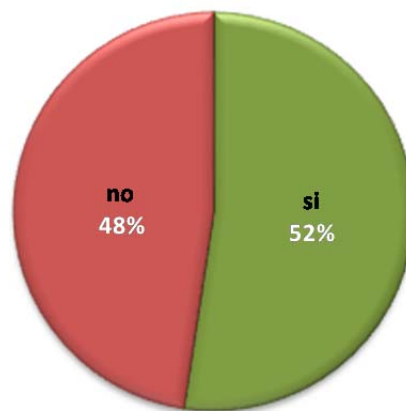


Grafico 17 – Collaborazioni con imprese estere

Di queste la maggioranza collabora soprattutto tramite contratti di distribuzione (73%), rapporti di fornitura (64%) e tramite joint venture produttive (36%), come rappresentato nel seguente grafico (Grafico 18).

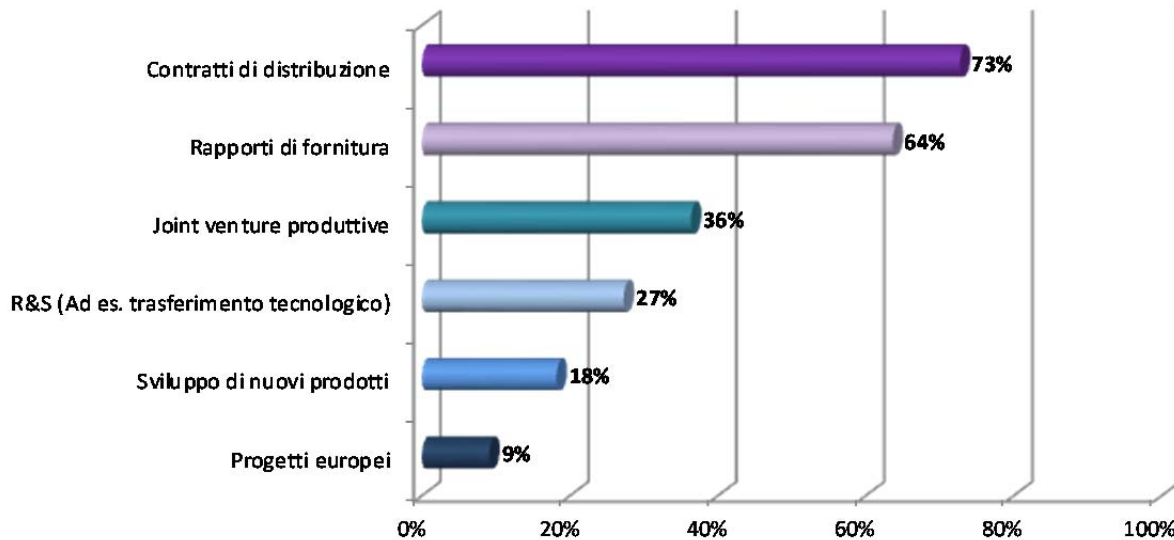


Grafico 18 - **Principali tipologie di collaborazione** (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Le imprese presenti nei mercati esteri indicano la “domanda di clienti/fornitori” (82%) e la “necessità/volontà di cogliere i cambiamenti/le opportunità del mercato globale” (59%) come unici meccanismi che hanno generato la ricerca di rapporti con l’estero (Grafico 19).

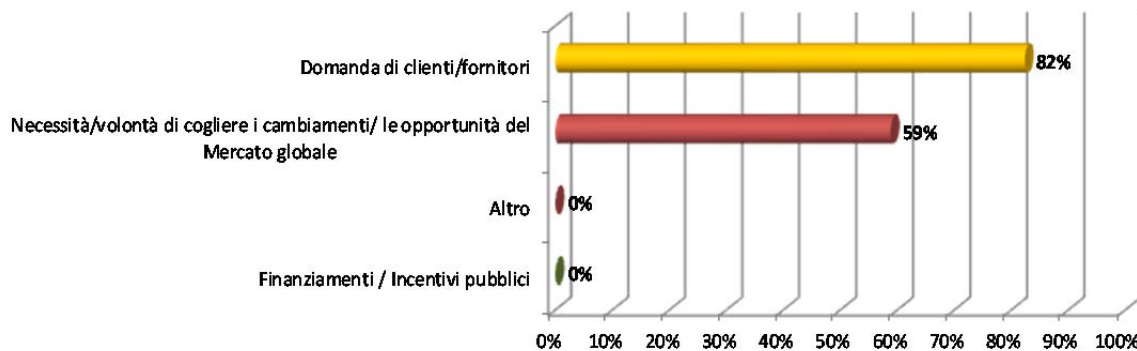


Grafico 19 - **Principali meccanismi di partecipazione sui mercati esteri** (elaborazione % domanda a risposta multipla)

In linea con le esigenze di mercato, essendo il mercato nazionale, come evidenziato, in diminuzione, le aziende necessitano di andare a cercare rapporti oltre confine.

In generale l’Europa è l’area geografica indicata dalla prevalenza delle imprese interessate da rapporti di collaborazione con l’estero.

Tra gli strumenti cui si fa maggior ricorso per promuovere la propria azienda sui mercati esteri prevale la traduzione del materiale promozionale in lingua straniera (82%) e lo sviluppo del sito web in altre lingue (76%) (sulle imprese che hanno risposto) (Grafico 20).

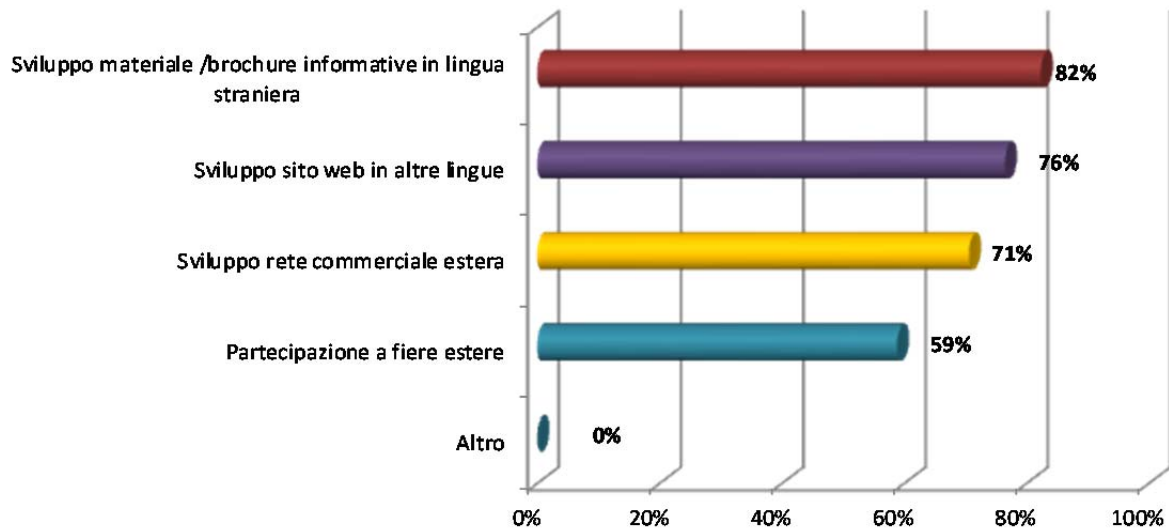


Grafico 20 - Attività di promozione sui mercati esteri (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Per quanto riguarda la partecipazione a fiere, in riferimento ai dati relativi al 2011, si osserva che la partecipazione a fiere estere è meno consistente della partecipazione alle fiere nazionali, ma la piccola maggioranza delle aziende rispondenti che partecipano alle fiere estere vi partecipa da oltre 5 anni, lasciando intuire un'attività piuttosto consolidata dell'azienda che prescinde forse dall'evoluzione del mercato green (Grafico 21).

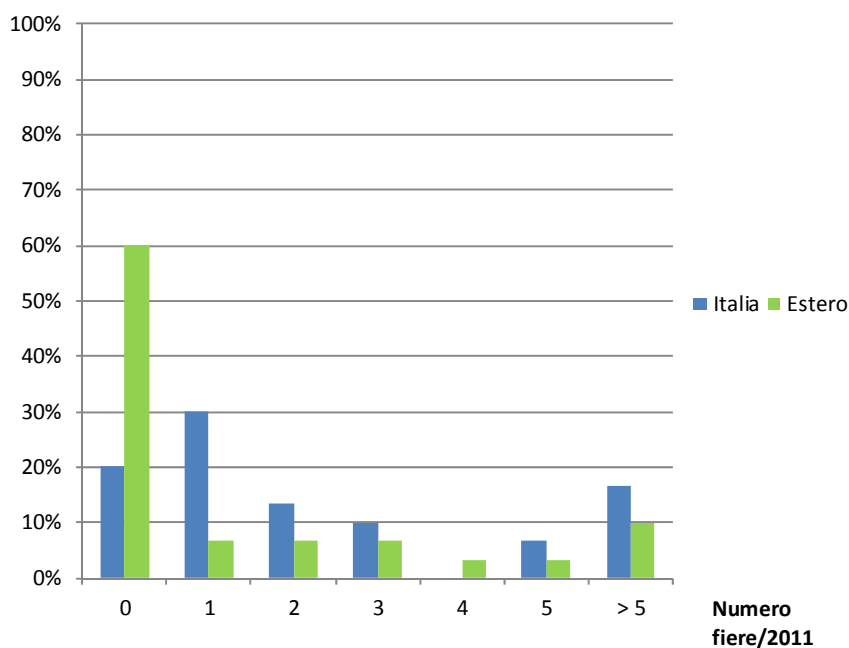


Grafico 21 - Partecipazione a fiere nell'anno 2011

In particolare, tra le fiere indicate dalle aziende relativamente al 2011, il SAIE risulta il più frequentato (dal 63% delle imprese intervistate) seguito dal MADE (23%) ed ECOMONDO (17%). Va tuttavia considerato che, stando a quanto riportato dal campione intervistato, le imprese tendono a partecipare alle fiere SAIE e MADE ad anni alterni, essendo entrambe specificatamente dedicate all'edilizia. Tra le fiere estere, la più nominata dal campione è la BAU di Monaco di Baviera (Germania) che rappresenta la fiera più importante del settore delle costruzioni in Europa.

#### **Mercato ed internazionalizzazione**

Gli intervistati risultano concentrati su un mercato prevalentemente nazionale anche sul fronte della partecipazione ad eventi fieristici pur intravedendo in quello estero un'opportunità di crescita determinata dalle condizioni del mercato interno.

La presenza sul mercato internazionale risulta attualmente concentrata nei paesi dell' UE27 (soprattutto Francia e Germania) ma vede le maggiori prospettive di crescita a livello extraeuropeo.

### **3.3 Formazione lavoro e nuove competenze**

Un tema di fondamentale rilievo nel panorama della green economy è quello della formazione. Se il mercato green è un mercato recente e in continua evoluzione, infatti, la formazione deve necessariamente muoversi con lui e formare i futuri attori del panorama. L'offerta formativa nazionale, oggi, sembra accorgersi di questo cambiamento e da questo accorgimento nascono nuovi corsi di laurea, master e specializzazioni specificatamente rivolte a questo mondo. Tuttavia, bisogna indagare quanto le aziende siano effettivamente ricettive nei confronti delle nuove figure professionali, ovvero quanto una qualificazione dell'offerta incroci realmente la domanda della nuova "forza lavoro".

In questa prospettiva, è stato chiesto alle aziende intervistate se la loro caratterizzazione green fosse stata occasione per assumere o riqualificare la forza lavoro. Il 55% delle imprese rispondenti dichiara di avere assunto nuove figure professionali o di aver aggiornato i propri dipendenti. In particolare, il 31% di esse ha attivato corsi di aggiornamento relativi a tematiche green per i propri dipendenti e il 24% ha assunto nuovo personale. Di queste ultime, un 57% ha reperito facilmente sul mercato le figure professionali ricercate e un 43% ha invece riscontrato delle difficoltà (Grafico 22).

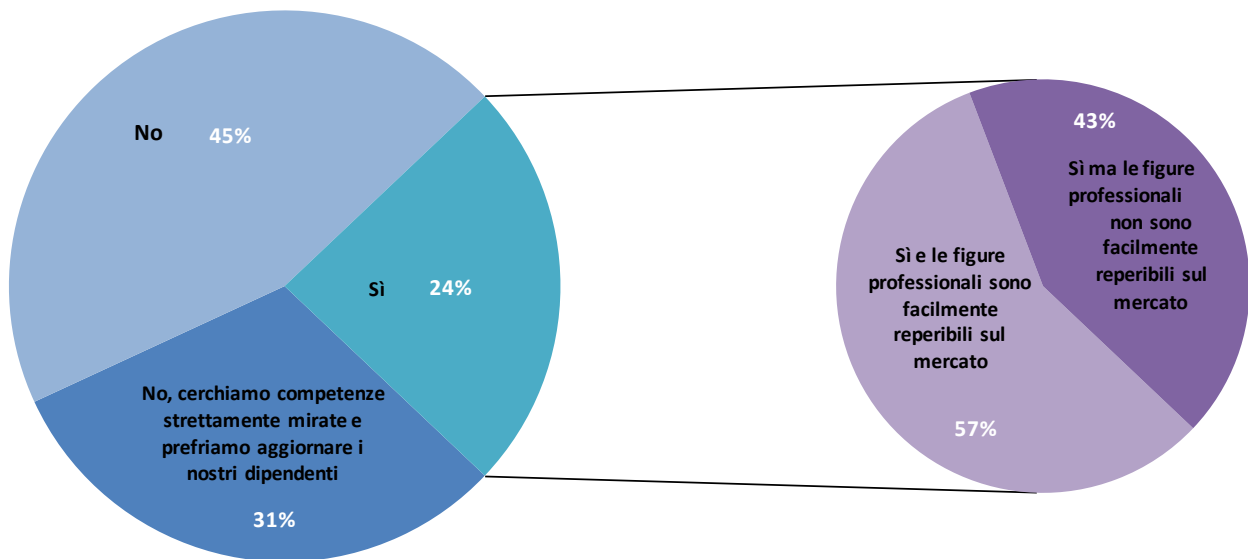


Grafico 22 - Assunzione di nuove figure professionali green da parte delle imprese

In merito si è cercato di capire meglio quali potessero essere le ragioni di queste difficoltà. Le imprese riscontrano all'unanimità (100%), che le competenze green richieste dal mercato richiedono interventi formativi ulteriori rispetto all'offerta attuale del sistema universitario. Tra le altre difficoltà legate al reperimento di figure professionali, seguono a pari merito (67%) la mancanza di profili professionali più specializzati e la scarsa corrispondenza delle competenze delle nuove figure professionali con le richieste aziendali (Grafico 23). Queste ultime due risposte appaiono discordanti e meriterebbero un approfondimento, infatti se alcune aziende denunciano la scarsa attinenza delle competenze possedute dalle nuove figure professionali con quelle ricercate, altre trovano che le persone preparate ci siano ma siano numericamente insufficienti. Si direbbe che i profili ricercati siano diversi da azienda a azienda e che la formazione riesca a soddisfare la domanda solo di una parte di queste. Tuttavia, stando alle spiegazioni del campione circa il tipo di profilo ricercato, risulta che la quasi totalità delle aziende ricerca un profilo tecnico, specificatamente ingegneristico.

L'acquisizione di adeguate competenze da parte di giovani lavoratori può trovare supporto, per alcuni settori dei mercati green come quello dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, nei programmi di formazione previsti dalla Regione. In particolare si consideri il ruolo attribuito alle Regioni per attivare un programma di formazione per gli installatori di impianti alimentati da fonti rinnovabili e la disciplina sui requisiti tecnico professionali per i tecnici che operano in questo settore<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Rif. Art. 15 D.Lgs 3 marzo 2011 n. 28 sistema di qualificazione degli installatori

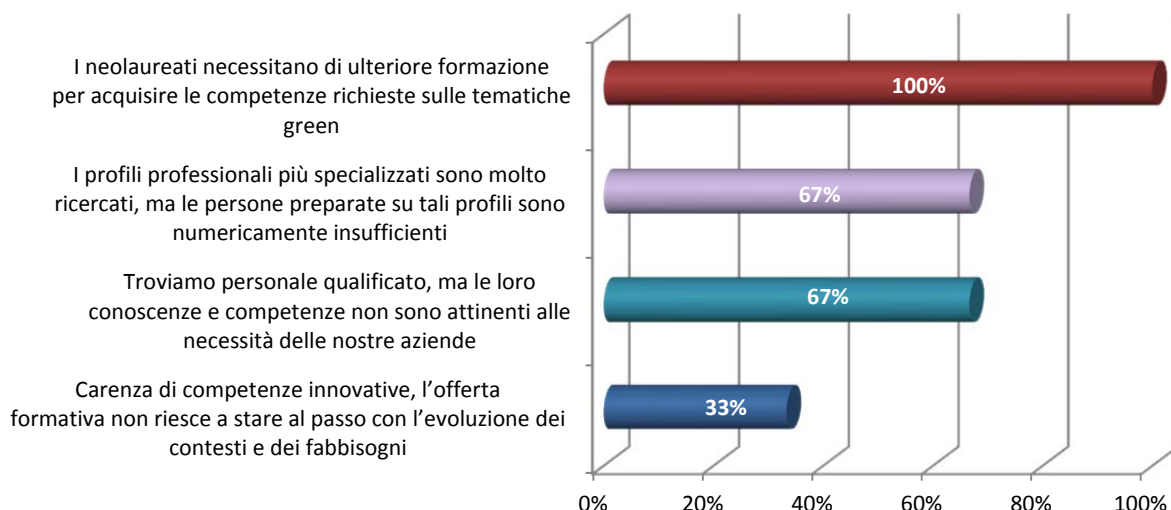


Grafico 23 - Difficoltà nella ricerca di nuovi profili professionali green (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Una parte minore di aziende cerca invece figure specializzate sul tema della certificazione, le quali però non sono reperibili tra i neolaureati ma richiedono un'esperienza lavorativa alle spalle, motivo per cui, probabilmente, le nuove figure professionali non risultano sufficientemente adeguate ma "necessitano di ulteriore formazione". Questo tipo di formazione richiede tuttavia un'esperienza, non solo un percorso accademico, che può essere generata unicamente da collaborazioni lavorative sul campo. Finché queste collaborazioni non verranno adeguatamente concesse, la domanda del mercato farà fatica a incontrare l'offerta formativa.

In riferimento all'aggiornamento dei propri dipendenti, il 59% delle imprese rispondenti ha investito in corsi di formazione su tematiche green (Grafico 24).

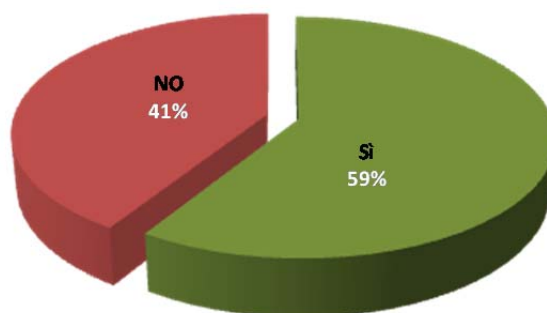


Grafico 24 - Aggiornamento dei dipendenti su tematiche green

Come dimostra il grafico seguente, l'argomento maggiormente trattato dalle imprese che hanno aggiornato i propri dipendenti riguarda aspetti legati alla realizzazione del proprio nuovo prodotto green o del nuovo

processo a basso impatto ambientale (56%), il secondo riguarda l'energia ed il risparmio energetico (38%), soprattutto relativamente alle certificazioni di prodotto/processo. (Grafico 25)

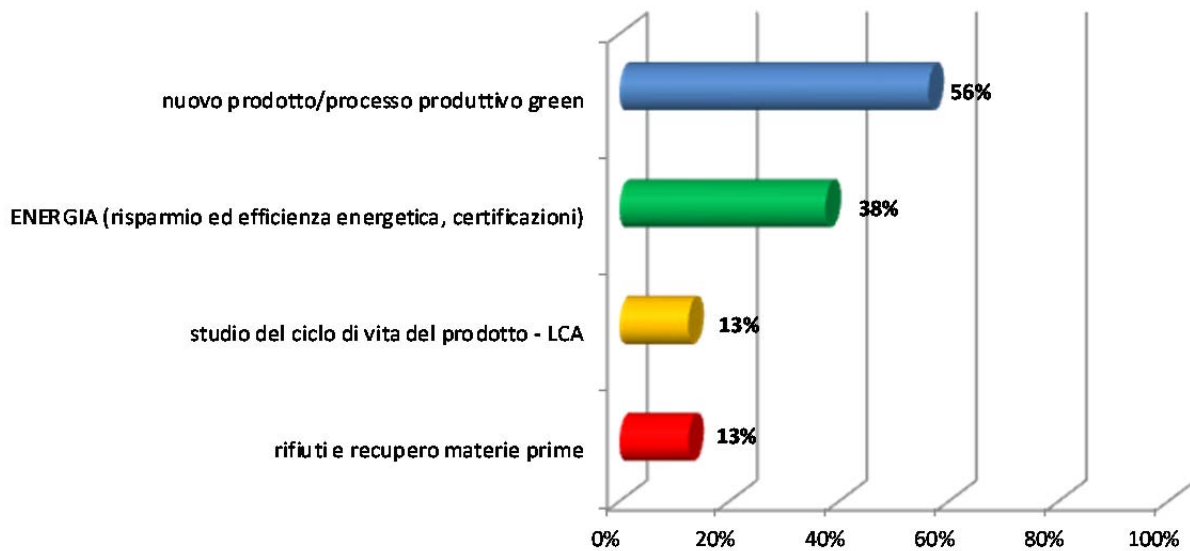


Grafico 25 - Principali argomenti trattati nell'aggiornamento dei dipendenti

### Formazione e lavoro

Oltre la metà delle imprese dichiara di aver assunto nuovi profili green o di aver aggiornato i propri dipendenti su tematiche ambientali.

### 3.4 Investimenti ed accesso al credito

L'ultima parte dell'indagine ha permesso di approfondire modalità e destinazione degli investimenti, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale.

Negli ultimi anni alcuni settori della green economy, in particolare il settore energetico (energie rinnovabili ed efficienza energetica), ha avuto uno sviluppo, nonostante la crisi, ed una crescita anche grazie agli strumenti economici e finanziari (es. incentivi, agevolazioni fiscali, finanziamenti agevolati) che sono stati attivati in Europa ma soprattutto in Italia. Le aziende italiane hanno realizzato investimenti ed ampliato i loro mercati, investendo nei settori green anche grazie alle opportunità derivanti da finanziamenti o incentivi dedicati.

Si cerca di vedere come questa tendenza si sia riflessa sul settore edile. Le imprese, come rappresentato nel seguente grafico, mostrano un'alta propensione ad investire, il 72% delle rispondenti infatti ha realizzato investimenti nel triennio 2009 -2011 e di queste l'**86%** ha fatto investimenti che hanno riguardato la sostenibilità ambientale. Tra il 72% delle imprese che hanno realizzato investimenti nel triennio, ben l'86% ha riguardato la sostenibilità ambientale (Grafico 26).

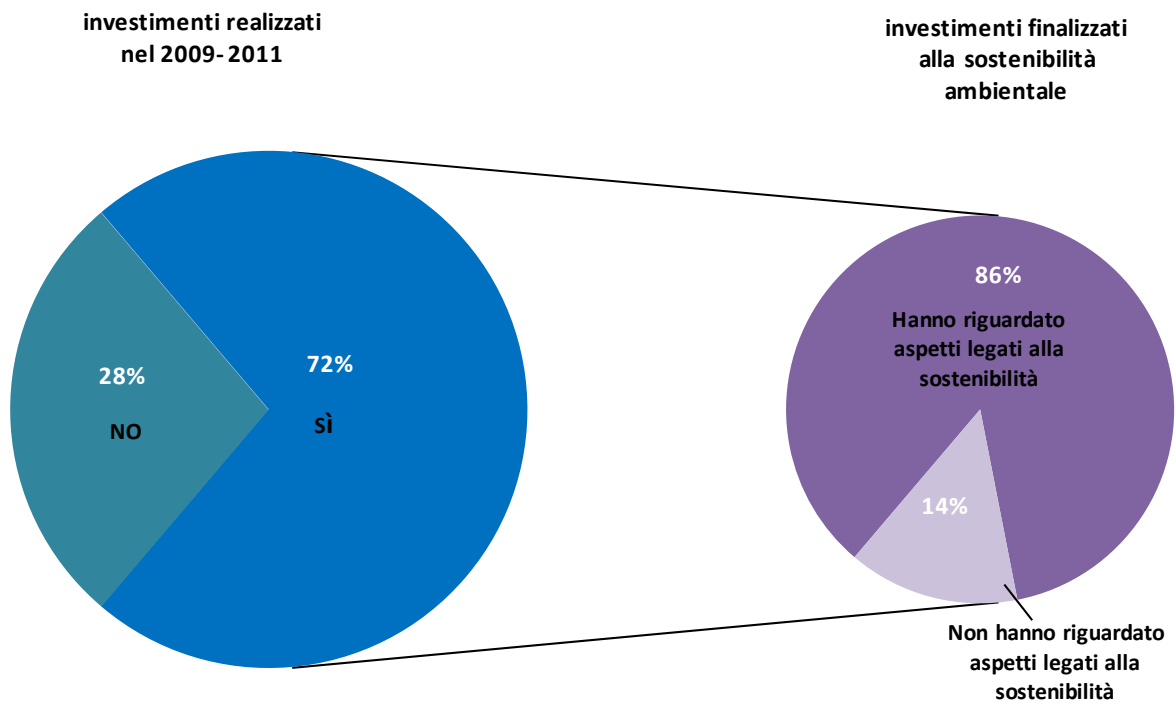


Grafico 26 - Investimenti realizzati nel 2009 -2011

In particolare gli ambiti interessati hanno riguardato in prevalenza la ricerca e sviluppo (78%) e la realizzazione di nuovi prodotti o servizi con caratteristiche green (72%), come raffigurato nel seguente grafico (Grafico 27).



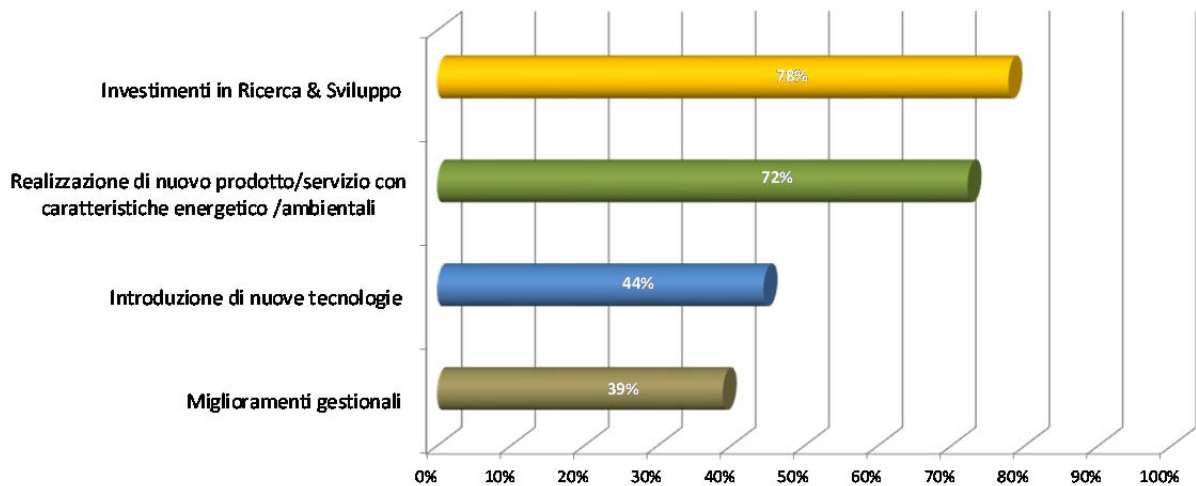


Grafico 27 - Distribuzione % delle categorie di investimenti legati alla sostenibilità ambientale ed energetica (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Da qui è interessante approfondire in che modo le imprese abbiano affrontato questi investimenti sul piano economico – finanziario. La maggior parte delle imprese rispondenti (65%) ha realizzato i propri investimenti senza ricorrere a finanziamenti o incentivi dedicati (Grafico 28). Questo risultato, al contrario delle tendenze generali (a livello nazionale), evidenzia come la gran parte di queste imprese abbia deciso di investire non perché allettate da incentivi e finanziamenti dedicati ma perché convinte a cogliere l'evoluzione green del mercato di riferimento.

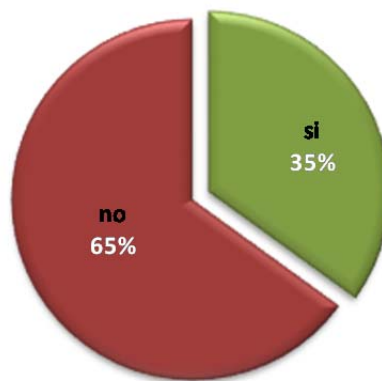


Grafico 28 - Percentuale delle imprese che hanno fatto ricorso o meno a finanziamenti o incentivi dedicati

Coloro che hanno fatto ricorso a finanziamenti (35%), si sono rivolti ai finanziamenti pubblici (57%) e agli incentivi o agevolazioni fiscali (43%), appare ancora in ritardo il sistema bancario (finanziamenti privati) (Grafico 29).

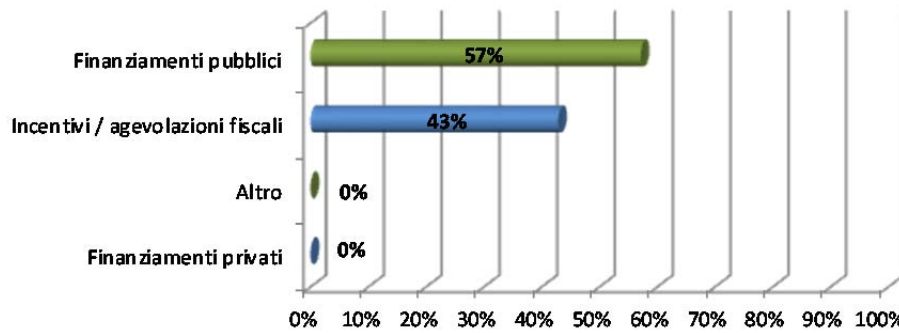


Grafico 29 - **Strumenti economici di supporto per la realizzazione degli investimenti** (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Infine, sul tema delle criticità e barriere che le imprese riscontrano per la realizzazione dei propri investimenti, si evidenzia l'inadeguatezza delle politiche di supporto soprattutto a livello nazionale (indicata dal 57% delle imprese), seguite dalla complessità degli iter burocratici (47%) e dalla difficoltà nel reperimento di risorse economiche e finanziarie (43%) (Grafico 30).

La situazione emersa deve rappresentare uno stimolo a proseguire, a livello regionale, nella creazione di occasioni di confronto diretto con il sistema imprenditoriale locale per favorire la definizione di strumenti più adeguati alle reali esigenze delle imprese<sup>8</sup>.

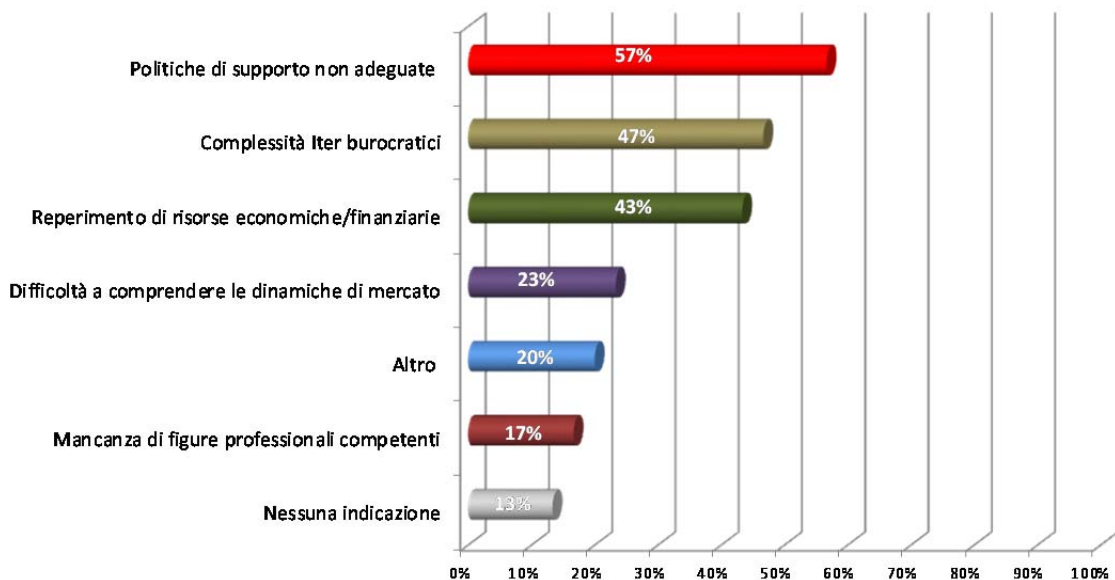


Grafico 30 - **Criticità / barriere nella realizzazione degli investimenti** (elaborazione % domanda a risposta multipla)

<sup>8</sup> Si veda il Focus Group realizzato ad ottobre 2012 nell'ambito del SAIE, le cui conclusioni sono scaricabili nella sezione "Imprese e green economy" del portale ER Energia <http://energia.regione.emilia-romagna.it/impres-green-economy>

### **Investimenti ed accesso al credito**

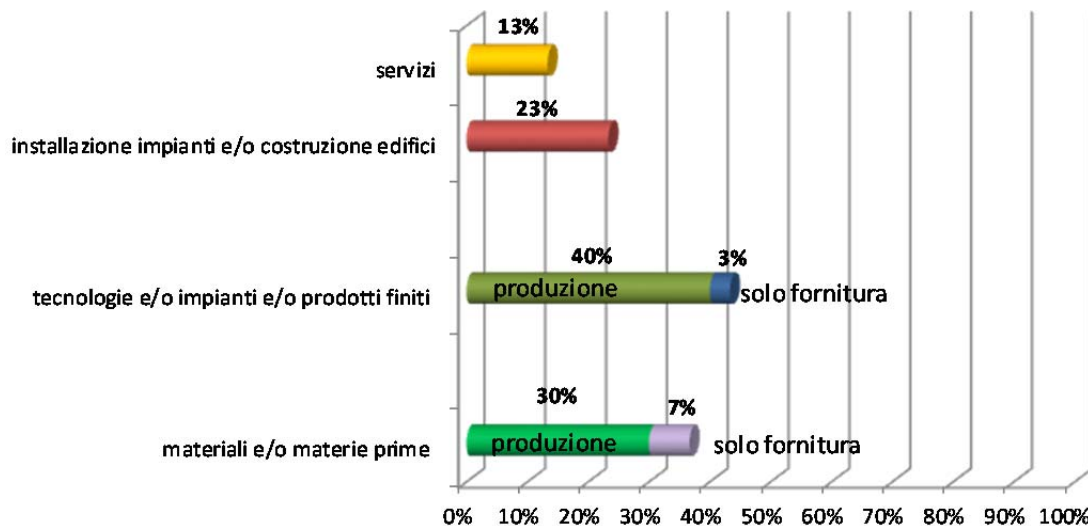
La quasi totalità del campione ha dimostrato un'elevata propensione ad investire con particolare riferimento a temi legati alla sostenibilità ambientale, oltre la metà non ha fatto ricorso a finanziamenti o incentivi dedicati.

#### 4. Conclusioni

L'indagine è relativa a un campione selezionato tra le aziende emiliano-romagnole espositrici alla 48ª edizione del Salone Internazionale dell'Edilizia - SAIE 2012.

La manifestazione accoglie importanti testimonial del settore dell'edilizia, settore<sup>9</sup> che dai dati dell'Osservatorio regionale occupa il terzo posto nel panorama della Green economy regionale (203 imprese pari al 10,2%).

Tra gli intervistati il 52% può essere considerato **green** (*imprese che producono in maniera ecocompatibile, che producono tecnologie a supporto dei mercati green, che operano nel campo dei servizi ambientali*). Si tratta prevalentemente di piccole imprese con un fatturato annuo compreso tra i 2 e i 10 milioni di euro che si occupano direttamente della produzione del semilavorato o del prodotto finito e/o della tecnologia a supporto del settore edile.



Distribuzione delle imprese nella filiera (elaborazioni % domanda a risposta multipla)

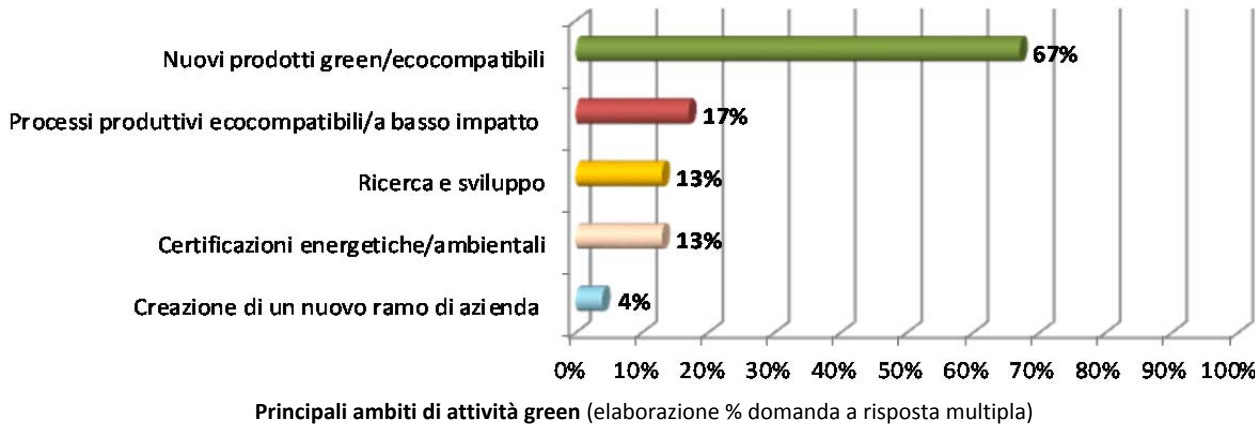
Più della metà delle imprese sono state fondate prima degli anni 2000 ovvero si tratta di imprese consolidate sul territorio regionale e un 20% sono imprese "giovani" (nate nell'ultimo decennio).

Seppur il campione di imprese non possa essere considerato staticamente rappresentativo in rapporto alle oltre 2.000 imprese green del territorio regionale, l'indagine ha consentito alcune interessanti considerazioni su temi chiave quali mercati e internazionalizzazione, formazione e lavoro, investimenti e accesso al credito.

In generale l'aumento della consapevolezza sui problemi connessi ai cambiamenti climatici e alle problematiche ambientali continua ad innescare meccanismi di adattamento delle scelte produttive, incentivati da una crescente sensibilizzazione dei consumatori e di conseguenza ad un cambiamento dei comportamenti di acquisto. Questa tendenza viene confermata anche nell'indagine, da cui emerge che

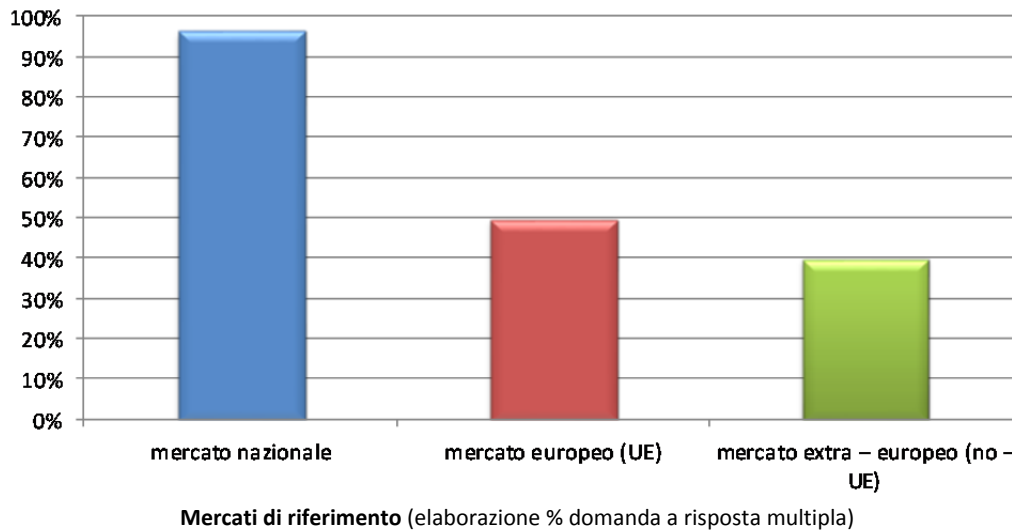
<sup>9</sup> Il settore è costituito da imprese di costruzione e manutenzione edile/impiantistica tradizionalmente legate al mondo delle costruzioni ma anche fornitori di tecnologie ambientali e/o prodotti green (quali pacchetti termoisolanti, barriere acustiche, impianti di trattamento aria, acqua, illuminotecnica, piastrelle ecologiche, etc) che sostengono lo sviluppo della bioedilizia.

l'**83%** delle imprese del campione classificate come green ha modificato e/o ampliato la propria offerta di prodotti/servizi per rispondere alle richieste del mercato green. Questa conversione verde va dalla creazione di nuovi prodotti con caratteristiche green, opzione scelta dalla maggioranza degli intervistati (**67%** del campione) sino ad arrivare alla creazione di un nuovo ramo di azienda con profilo esclusivamente green.

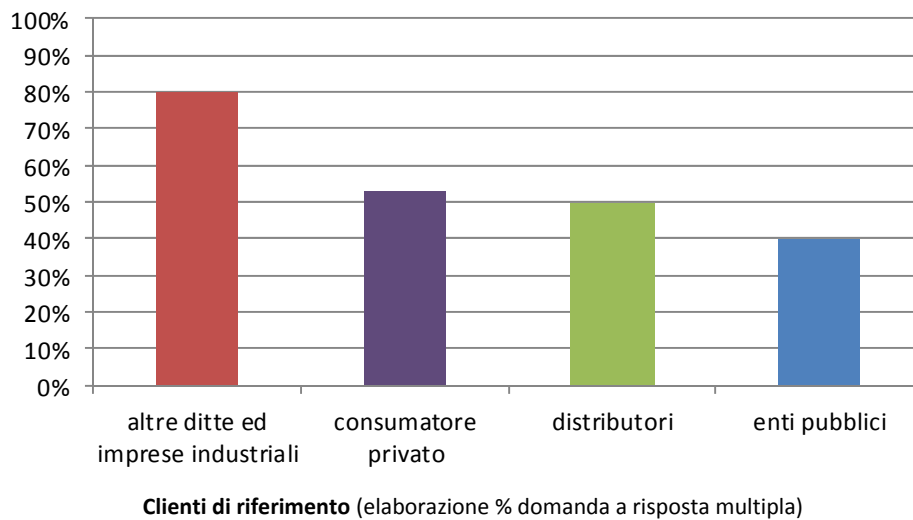


In particolare i prodotti che presentano le caratteristiche più eco innovative rientrano in quella che si può considerare l'edilizia di base che va dalla lavorazione e produzione di materiali (es. pietra, legno, cemento, materiali innovativi), alla produzione di laterizi e piastrelle. Tra le esperienze più interessanti ritroviamo imprese che hanno realizzato malte da sottofondo utilizzando materiale composto da noccioli di oliva riciclati, blocchi per la muratura portante in zona sismica ad efficienza termica ed acustica e nel rispetto completo dei requisiti di sicurezza sismica, salubrità degli spazi abitativi e sostenibilità ambientale, blocchi in laterizio termoisolante ad alta biocompatibilità in quanto prodotto unicamente con impasti di argille naturali e farina di legno totalmente priva di additivi chimici. Realtà queste che dimostrano come vi siano in Emilia Romagna esperienze caratterizzate da una forte propensione all'innovazione ed un'elevata capacità di adattarsi al cambiamento e alle nuove richieste di mercato.

Analizzando quanto emerso sul fronte dei **mercati di riferimento e delle prospettive di internazionalizzazione**, le realtà intervistate operano prevalentemente nel mercato nazionale (**97%** del campione) con un 40% che ha quello nazionale come unico riferimento, operando prevalentemente in una logica "Business to Business" (80% si rivolge ad "altre ditte ed imprese" ed in misura minore ad enti pubblici, distributori e consumatori privati).



Un mercato quello pubblico (di riferimento per il 40% del campione) che dimostra interessanti prospettive in relazione al Green Public Procurement (GPP) soprattutto sul fronte della riqualificazione in chiave green del patrimonio esistente. Il Piano nazionale d’azione sul GPP infatti prevede la definizione di criteri ambientali minimi (CAM) per diversi settori merceologici tra cui anche l’edilizia<sup>10</sup>. È evidente come tutto questo rafforzi il ruolo, all’interno del mercato pubblico, delle imprese che operano in chiave green, soprattutto per quelle imprese che si occupano della costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici.



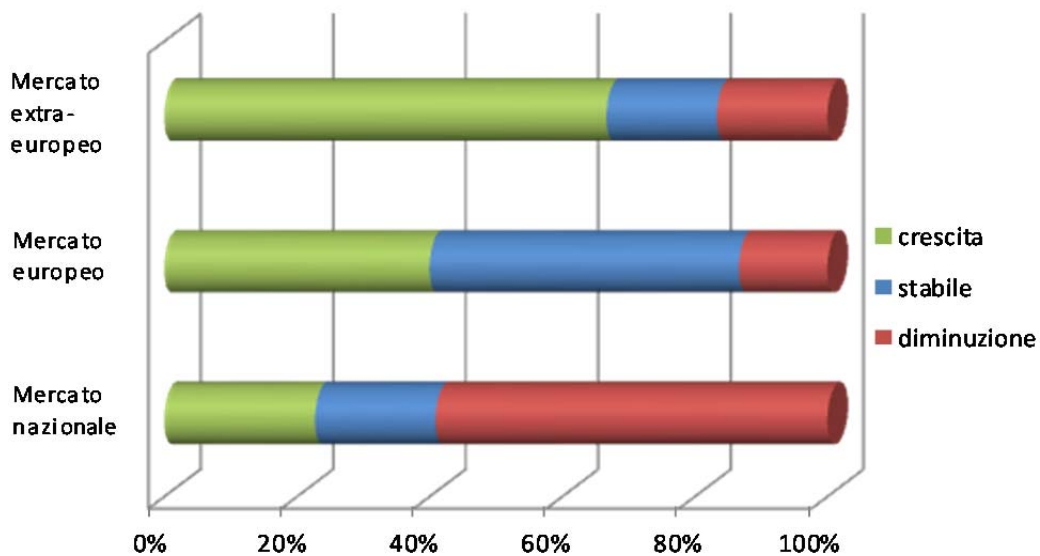
In queste dinamiche di mercato si inseriscono le opportunità di crescita e sviluppo che le politiche regionali presentano sul tema dell’efficienza energetica e del risparmio energetico nell’edilizia per le imprese che

<sup>10</sup> Per il quadro aggiornato delle categorie merceologiche per cui sono stati adottati specifici criteri tramite decreto ministeriale, è possibile consultare la sezione apposita del sito del Ministero dell’Ambiente [http://www.minambiente.it/menu/menu\\_ministero/Criteri Ambientali Minimi.html](http://www.minambiente.it/menu/menu_ministero/Criteri_Ambientali_Minimi.html).

Anche la Regione Emilia Romagna, con DdA n. 91 del 2 ottobre 2012, ha approvato il [Piano triennale per l’applicazione del Green Public Procurement in Regione Emilia-Romagna](#). Il piano coordinato dalla Direzione Generale Ambiente, difesa del suolo e della costa regionale, con il supporto di Intercent-er e ERVET, sarà di riferimento per le altre amministrazioni locali del territorio.

operano in chiave green sul territorio regionale. In particolare gli indirizzi definiti dalla Regione per il perseguimento degli obiettivi europei sul risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore edile (in particolare la direttiva europea direttiva 2010/31/UE fissa l’obbligo di costruire al 2020 nuovi edifici solo ad “energia quasi zero”), rappresentano un importante stimolo per le imprese che operano in questo settore soprattutto per quelle di costruzione. Tali imprese devono saper mettere in campo soluzioni tecnologiche innovative e sistemi di costruzione che garantiscano il rispetto dei requisiti di prestazione energetica previsti dalla normativa regionale.

In linea con le prospettive evolutive del mercato (trend negativo del mercato interno e prospettive di crescita legate soprattutto ai mercati internazionali, in particolare extraeuropei), tra coloro che hanno attualmente il mercato interno come unico riferimento, vi è un 50% che dichiara di volersi aprire alle relazioni internazionali (anche se il 17% dichiara esplicitamente di non disporre al momento di forze e risorse necessarie).



Prospettive evolutive dei mercati (elaborazione % domanda a risposta multipla)

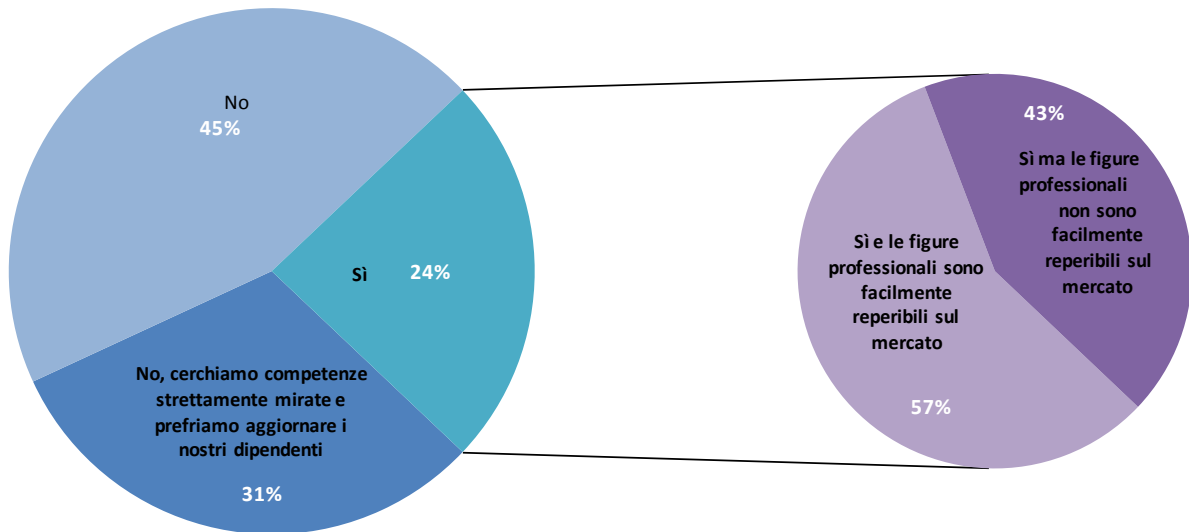
Tra coloro che già operano sui mercati internazionali (60% del campione) il mercato prevalente è rappresentato dai paesi dell’UE 27, soprattutto Francia e Germania, presidiati prevalentemente tramite contratti di distribuzione (73%) e rapporti di fornitura (64%).

Come unici meccanismi che hanno generato la ricerca di rapporti con l’estero figurano la “domanda di clienti/fornitori” (82%) e la “necessità/volontà di cogliere i cambiamenti/le opportunità del mercato globale” (59%).

Tra gli strumenti cui si fa maggior ricorso per promuovere la propria azienda sui mercati esteri prevalgono quelli tradizionali quali la *traduzione del materiale promozionale in lingua straniera* (82%), lo *sviluppo del sito web in altre lingue* (76%). Meno consolidata la presenza a fiere estere nonostante ci sia un cerchio ristretto che individua nel sistema fieristico nazionale ed internazionale una importante veicolo di promozione tanto da partecipare a più di 5 fiere all’anno.

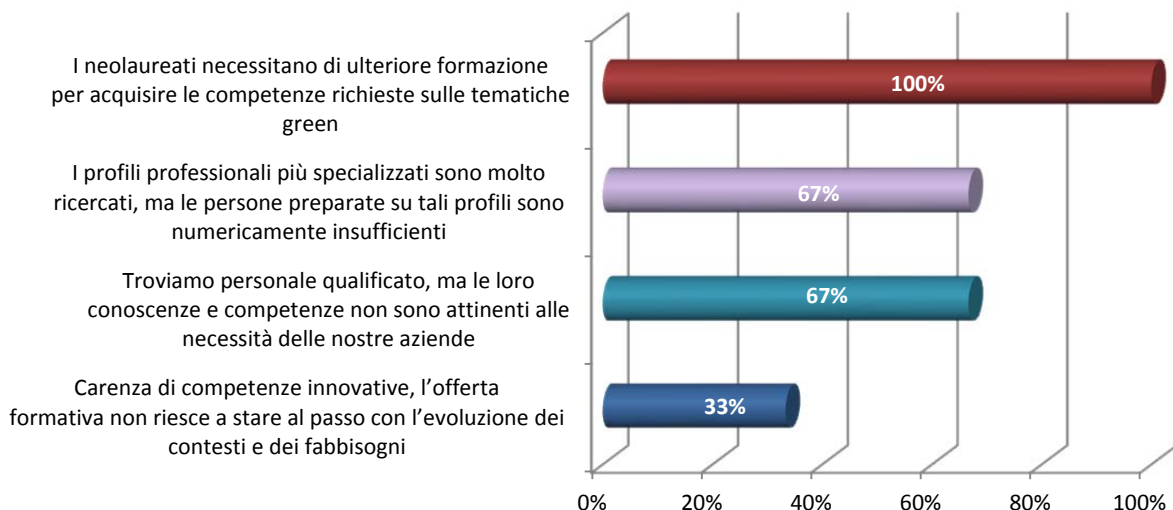
Le imprese produttrici di tecnologie e materiali innovativi nel campo dell’edilizia possono cogliere maggiormente le opportunità offerte dalla domanda di un mercato globale sempre più interessato a prodotti green con caratteristiche ecosostenibili.

Una conversione al green deve poi passare necessariamente attraverso la **formazione e la creazione di nuove competenze**. Questo tema è rilevante non soltanto nel panorama green, ma anche nel mercato del lavoro di oggi, il quale deve riuscire a rispondere alle tendenze di mercato da una parte, combattendo la crisi dall'altra. I risultati dell'indagine segnalano una forte volontà da parte delle imprese di rispondere all'evoluzione green del mercato attraverso la qualificazione della forza lavoro. Infatti, il fatto che **55%** del campione dichiara di assumere nuovi profili green (24%) o di aggiornare i propri dipendenti riguardo a tematiche ambientali (31%) è un segnale di risposta positivo al periodo di difficoltà economica in cui versa il mercato e il paese.



**Assunzione di nuove figure professionali green da parte delle imprese**

Analizzando il dettaglio delle imprese che hanno assunto nonostante la crisi, il fatto che i profili ricercati sul mercato risultino numericamente insufficienti (per il 67% degli intervistati) e che i giovani appena usciti dall'università necessitino di ulteriore formazione per acquisire le competenze richieste dal mercato green (per il 100%), evidenzia la necessità migliorare il dialogo –e la collaborazione tra il mondo dell'Università e quello delle imprese anche attraverso la predisposizione di appositi programmi di formazione regionali dedicati.



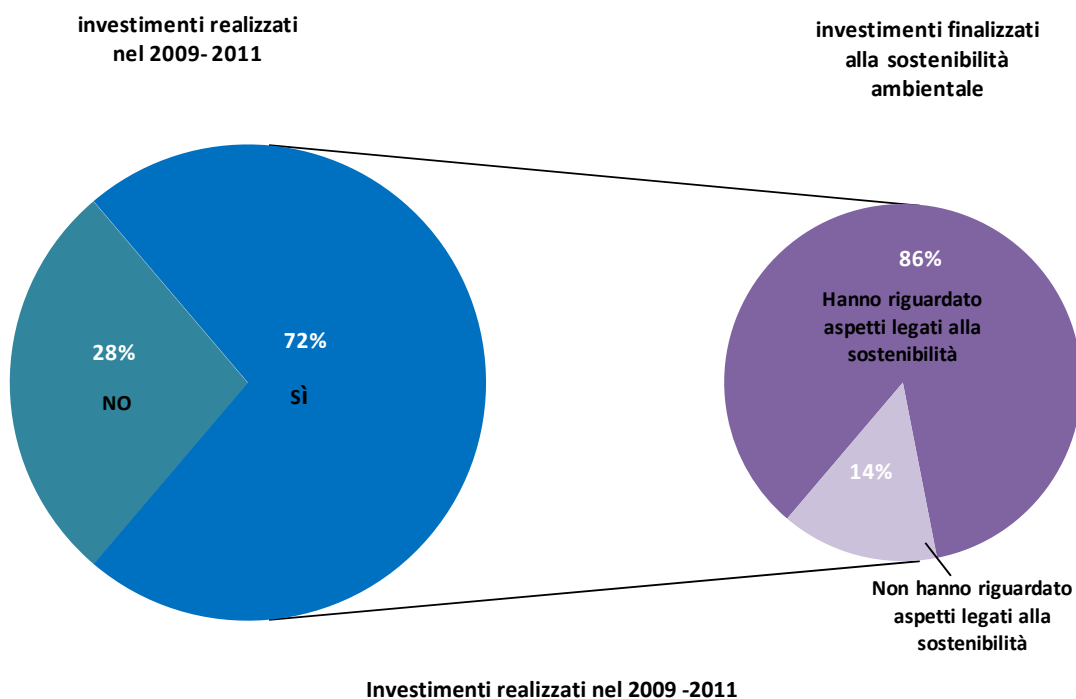
**Difficoltà nella ricerca di nuovi profili professionali green (elaborazione % domanda a risposta multipla)**



Le risorse richieste riguardano poi quasi esclusivamente profili tecnici, specificatamente ingegneristici. Non sembra esserci molta varietà tra i profili domandati dal mercato e viene spontaneo chiedersi dove troveranno collocazione tutte quelle persone formate su tematiche green non necessariamente ingegneristiche. Ci sarà un'ulteriore evoluzione del mercato e si aprirà anche a nuove figure professionali? In paesi come la Germania o l'Inghilterra sono molto richieste figure diverse con competenze nel campo dell'economia, del diritto o della comunicazione ambientale, in Italia invece il mercato sembra rimasto ancorato a visioni puramente tecniche del panorama ambientale risultando ancora rigido verso nuove tipologie di figure professionali. Questa potrebbe essere la ragione per cui i profili preparati risultano essere numericamente insufficienti: cercano tutti lo stesso.

Se però risultano esserci ancora delle difficoltà nelle assunzioni e nell'incontro tra domanda di lavoro e offerta universitaria, è invece degno di nota il fatto che il **59%** del campione abbia investito in corsi di formazione interna su tematiche green. Il tema maggiormente trattato all'interno dei corsi di formazione riguarda i "nuovi prodotti green" e i "processi produttivi a basso impatto" (56%), confermando ulteriormente come le imprese si stiano convertendo al green soprattutto tramite l'innovazione di prodotto e di processo.

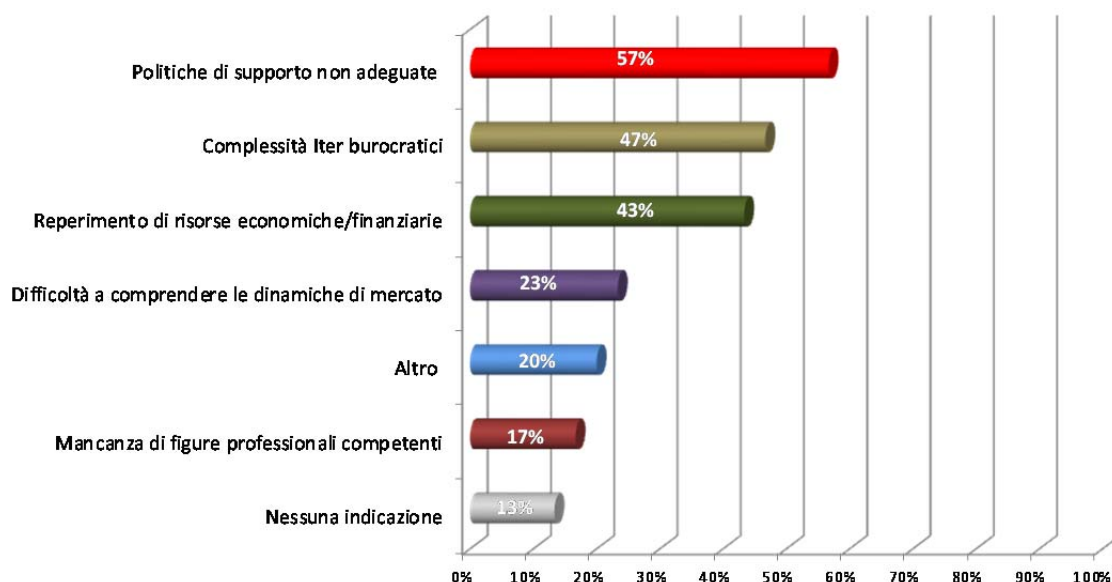
Infine nel campo degli **investimenti e dell'accesso al credito**, è interessante rilevare come tra gli intervistati emerga un'elevata propensione ad investire (il 72% lo ha fatto nel triennio 2009-2011) con particolare riferimento a temi legati alla sostenibilità ambientale (l'86% con prevalenza di investimenti in R&S o nella realizzazione di nuovi prodotti/servizi con caratteristiche ambientali).



Trattasi per lo più di aziende che hanno avviato investimenti senza ricorrere a finanziamenti o incentivi dedicati (65%) frutto quindi di scelte strettamente correlate alla convinzione di cogliere l'evoluzione green del mercato che rientra nel DNA aziendale.

Tra gli strumenti cui hanno fatto ricorso chi invece ha fatto ricorso all'esterno per sostenere investimenti green, prevalgono *incentivi e agevolazioni o finanziamenti pubblici*, con il sistema privato (bancario) che appare ancora in ritardo rispetto alle esigenze.

Complessità degli iter burocratici e inadeguatezza delle politiche a supporto vengono identificate come le principali barriere alla realizzazione di investimenti green del settore.



**Criticità / barriere nella realizzazione degli investimenti** (elaborazione % domanda a risposta multipla)

Si può considerare, come emerso anche in occasione di un momento di confronto organizzato a livello regionale con alcuni addetti ai lavori<sup>11</sup>, che le possibilità di sviluppo dei diversi segmenti che caratterizzano la filiera dell'edilizia appaiano diversificate in relazione a dinamiche e mercati di riferimento.

Da una parte il mercato regionale e nazionale offre prospettive da un lato alle imprese in grado di rispondere alle richieste delle amministrazioni pubbliche intenzionate a qualificare in chiave green le proprie forniture di beni e servizi (GPP) e dall'altro alle imprese in grado di progettare e costruire e riqualificare con materiali e tecniche che rispondono ai requisiti di prestazione energetica previsti dalle recenti normative nazionali e regionali.

Sul fronte internazionale, in particolare quello extraeuropeo, si richiedono imprese in grado di investire nell'innovazione green di prodotto e di processo nonché in grado di offrire, relativamente ai servizi, elevati standard qualitativi.

<sup>11</sup> Rif. Focus Group Green Economy regionale: Stato e prospettive. Giovedì 18 ottobre - SAIE , Bologna – scaricabile dalla sezione "imprese e green economy" del portale Energia della Regione Emilia Romagna <http://energia.regione.emilia-romagna.it/imprese-green-economy>



Attività in convenzione con la Regione Emilia Romagna

ERVET Emilia-Romagna  
Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.  
Via Morgagni, 6  
40122 Bologna  
[www.ervet.it](http://www.ervet.it)

Regione Emilia-Romagna  
Direzione Generale Attività Produttive,  
Commercio, Turismo  
Viale Aldo Moro, 44  
40127 Bologna  
[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)